

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3351

*Atala*   
Giuseppe Niceli



3351

238 239  
A T A L A

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Parole di EMILIO GRIGICO

M U S I C A

DI

GIUSEPPE MICELI



N A P O L I

STAB. TIP. PIERRO E VERALDI

Nell' Istituto Casanova

1898.

*(Proprietà letteraria)*

## PERSONAGGI

---

SIMAGHAN — Capo supremo della Tribù dei Muscogulgi.

CHATAM — Giovane capo di una Tribù nemica.

ATALA — Figlia di Simaghan.

PADRE AUBRY — Missionario.

Cori e Comparse.

Guerrieri Muscogulgi, Sacerdoti, donne, fanciulli, danzatrici.

Guerrieri della tribù di Chatam, Contadine della tribù cristiana di Aubry, Comparse di contadini.

La scena è in una regione delle Indie.

— — —

Prima rappresentazione al *R. Teatro Mercadante (già Fondo)*

nella stagione Carnevale 1898 (*Impresa Landi*)

20

## ATTO PRIMO

---

*Le rive del Mercacebè. A dritta e a sinistra capanne. Quà e là alberi di platano e di cocco. Sorge la luna. Nel centro della scena s' innalza un grosso platano.*

### I.

Si sente internamente il fragore di armi. Indi attraversano la scena, fuggenti, i seguaci di CHATAM, il quale, raggiunto dai guerrieri di SIMAGHAN, cade prigioniero — SIMAGHAN è alla testa dei suoi.

#### GUERRIERI MUSCOGULGI.

Simaghan! Simaghan! Le falangi  
Dei nemici già in fuga son volte!  
La vittoria ci arrise; travolte  
là nel fiume la tomba trovar!

Simaghàn ! Simaghàn ! Il lor duce  
nostra preda divenne; la sorte  
che lo attende sarà de la morte  
più crudel, più tremenda a provar !

II.

ATALA corre ad abbracciare il padre. CHATAM è fra i guerrieri  
MUSCOGULGI in fiero atteggiamento. All'apparire di Atala i  
guerrieri si ritirano in fondo.

ATALA. Padre, fia ver, vincesti? A te sorrise  
anco una volta la vittoria? Al Dio  
che a me ridona salvo il padre rendo  
grazie...

SIMAG. Vieni fanciulla. Il guardo mio,  
già fulmine di guerra, or si riposa  
ne l'angelico tuo. Guardami ancora,  
e il lampo del guerrier si spegne al raggio  
dei tuoi bēgli occhi...

ATALA. Oh ! padre !

SIMAG. Il nostro Dio  
ci diè piena vittoria. Il prigioniero,  
che tu vedi fra noi, Chatam si noma,  
il forte capo dei guerrier che furo  
debellati pur or.

ATALA. Fia ver ?

SIMAG. (a Chatam) T' avanza

Chatam, la sorte ti fu avversa... sai  
qual destino t'attende...

CHAT. *(fieramente)* I padri miei  
a morir m'insegnaro ed io la morte  
sprezzo ed i tormenti, quali sieno e quali  
potrà inventar la tua ferocia. Oh ! quanti  
dei tuoi nelle mie man ebber la festa  
che a me prepari! Via! Chatam non teme  
nè tè, nè i tuoi e il suo supplizio aspetta.

ATALA. (Oh ! quello sguardo ! Un fascino  
potente in me rivela,  
il volto suo, la magica  
sua voce un sogno par !  
Ciel ! nel mio sogno lasciami,  
non farmi risvegliar !)

CHAT. (Oh ! qual beltà ! L'angelico  
suo sguardo a me rivolse;  
forse in quel cor racchiudesi  
un raggio di pietà  
pel martire, che indomito  
la morte sfiderà !

SIMAG. Un prode sei ! Ma vittima  
esser dèi tu sagrata  
a l'ombre, a la memoria  
di quei che trucidar  
festi dai tuoi... Preparati  
la morte ad incontrar !  
Guerrieri e voi, popolo udite. (*tutti s'avanzano.*) L' ora

s'appressa in cui per giudicar qui uniti  
tutti sarem. Per poco

ite, e in ceppi sia tratto il prigioniero.

ATALA. (a parte) Oh ! potessi salvarlo !

CHAT. (E messo in ceppi e, pria di partire,  
rivolge uno sguardo ad Atala).

Invan pietade  
è in lei ! Fra i mostri un angiol vive ? È  
strano !

(rcano guerrieri, popolo, Chatam)

### III.

#### ATALA-SIMAGHAN.

ATALA. Padre tu m' ami ?

SIMAG. E il puoi  
chiederlo a me ? Non sei  
de la tribù la stella,  
del genitor la vita ?  
Che brami tu ? Che vuoi ?  
cingere ancor vorrei  
del tuo bel crin le anella  
di gemme e d'or...

ATALA. Scolpita  
qui nel mio cor rimase  
più che di gemme e d'oro  
un' immagine fiera  
un' altera beltade...

Un desio che m'invase  
di salvar da coloro  
quel prode, e che non pera,  
chiedo a la tua pietade

SIMAG. Di Chatam parli !

ATALA. Si...

SIMAG. Oh ! sciagurata !.. Figlia  
mi sei ? di quel feroce  
nemico a me tu chiedi  
pietà ?

ATALA. Lo salva ! il puoi  
se il vuoi...

SIMAG. Giammai ! Nemico  
superbo egli è... morrà  
con l' alba che verrà !

L' ora s' appressa... vanne...  
qui giudicar dovrassi  
il prigionier...

ATALA. Ah ! padre !

SIMAG. Non indugiar...

ATALA. (Sventura !)

Tu dal celeste Empireo  
ove t'aggiri, o madre,  
tu fa che io possa eludere  
le vigilanti squadre  
tu per salvarlo, inspirami  
in te non fido invan !

SIMAG. Egli morrà ! La fulgida

luce del nuovo giorno  
non rivedrà ! Dei martiri  
nostri la gioia intorno  
echeggerà terribile  
e l'ossa esulteran !

(via Atala)

IV.

La scena del giudizio.

*Guerrieri, popolo, sacerdoti, donne, fanciulli — Tutti seggono a terra, come è loro costume, meno i sacerdoti che si mettono dietro a Simaghan. Questi siede sopra una pelle di tigre, circondato dai guerrieri più anziani. Tutti sono armati di lance, frecce e scudi. Le donne seggono a terra vicino agli uomini, tutti disposti in circolo attorno a Simaghan. Chatam, in ceppi, si avanza e si ferma fieramente in mezzo al circolo in atteggiamento sprezzante.*

PREGHIERA.

(*Tutti s'inginocchiano, meno i sacerdoti*)

CORO. Vaseil, Signor del mondo, grande Spirito,  
dal trono aurato, ove risiedi, il ciglio  
China su noi !  
Vaseil il ciglio tuo  
China su noi

SIMAG. Del Meschacebe su le rive il canto  
noi t'inalziam. Vaseil, la prece, accogli  
dei figli tuoi !  
Vaseil, la prece, accogli  
dei figli tuoi !

SIMAG. e SACERDOTI.

Manda col fuoco di fulminea freccia  
un raggio de la tua ira divina  
sul tuo nemico !

CORO. Vaseil, consiglia, guida  
il popol tuo !

SIMAG. Sorgete. Ognun ripigli il posto suo  
(*tutti ripigliano la primera posizione*).  
Chatam s'avanzì

(*Chatam, posto in mezzo al circolo resta immobile,  
aspettando il giudizio*).

SIMAG. Il capo  
de la tribù da noi sconfitta è nostro.  
Egli da prode combattè, fu vinto  
Or attende da voi legge suprema  
che lo condanni o che l'assolva...

TUTTI. Morte !

SIMAG. È questo il vostro voto ?

TUTTI. Si, ch'ei muoja  
con l'alba che verrà !

SIMAG. Chatam, udisti ?

CHAT. Udii. La morte io chiedo. È più tormento

il vedermi tra voi con questi ceppi  
e non con l'armi in pugno...

SIMAG. Omai si leghi,  
e la danza dei morti a la funerea  
nenia s'intrecci a celebrar la festa  
de la vittima sacra al Dio supremo.

*(Le donne, i fanciulli intrecciano danze selvagge, Chatam è incatenato. I sacerdoti durante la danza, intuonano la menia dei morti).*

SACERDOTI.

Ne l'Eterno soggiorno, ombre vaganti  
un nuovo spirto fra brev'ora andranne!  
Morte lo fura e la Giustizia Eterna  
lo cancellò dagli esseri viventi.  
O Grande Spirto. Tu sorreggi il braccio  
che dei nostri farà ampia vendetta!

*(Dopo le danze e i canti tutti partono. Resta Chatam legato,  
guardato a vista da un guerriero con lancia e scudo. È notte  
profonda. La luna è tramontata. Tutto è tenebre e silenzio.  
Solo s'ode da lontano il gemere delle onde del fiume),*

V.

CHATAM SOLO.

L'orgia è compiuta. Eccomi solo alfine,  
qui, sovra suol nemico. O patria, o baldi  
miei compagni, ove siete? Ove la mia  
capanna? O balze, o rupi, o interminate

foreste, ove il mio piè, pari al camoscio  
era veloce? Oh! voi più non udrete  
il fischio di mia freccia, che il terrore  
era del tigre! La mia voce invano  
udir vorrete ancor! Oh! madre mia  
il tuo Chatam per sempre t'abbandona

(pausa)

Ma... non fu sogno? Vision celeste  
qui m'apparve? E perchè il suo dolce  
(sguardo)  
su me fissava? Ebbe di me pietade?..  
O tu che certo sei dell'Eterea  
luce un divino raggio d'amore  
sii benedetta, se nel tuo cuore  
dolce memoria serbi di me.  
E tu il mio sangue, patria diletta  
in olocausto ricevi alfine,  
per te il mio amore non ha confine-  
per te la morte crudel non è!

VI.

Alla fine della scena precedente appare Atala con una lanterna in mano. Essa la posa a terra e si avvicina, non vista da Chatam, al Guerriero che sta di guardia a lui vicino. Mentre Chatam ritorna immerso nei suoi pensieri, Atala dice una parola all'orecchio del selvaggio che, chinando la testa, esce rapidamente. Atala resta un momento in piedi. È agitata, perplessa. Indi lentamente si avvicina a Chatam.

ATALA. Chatam !  
CHAT. Qual voce ! In terra  
mai più soave giunse  
un suon si bello al core  
di Chatam.... Dì... Chi sei ?  
Tenebre intorno io vedo,  
non ti ravviso, pure  
se spirto sei de l'Etere  
ch'io ti contempli almeno  
pria di morir...  
ATALA. Morire !  
CHAT. Viver tu dèi ! Quei ceppi  
ecco... io l' infrango... (*taglia le corde  
di Chatam*)  
ATALA. Oh ! gioia !  
CHAT. tu non m'inganni....  
ATALA. Fuggi..  
CHAT. non indugiar....  
CHAT. No... resto !

Or che i miei ceppi infrangere  
volesti, ancor più forti  
catene m'avvolgesti  
intorno al cor... Ti noma ?  
Dimmi qual forza arcana  
ti spinse al passo estremo ?  
Fu di pietà la voce ?  
Fu... amor ?

ATALA. Chatam, l'arcano  
che nel mio cor s'asconde  
non io svelarti deggio...  
parti... e la mia memoria  
serba ove andrai ! — Se vuoi  
saper com'io mi nomi....  
Atala io son... la figlia  
di Simaghan.... comprendi ?

CHAT. Atala ! O dolce nome !  
ch'io lo ripeta ancora !  
Atala...io t'amo...

ATALA. Oh ! gioia !  
tu m'ami ? Oh me felice !  
CHAT. Vieni, fuggiamo insieme.  
Là ne le mie foreste  
sarai per me la luce,  
l'astro benigno e puro  
de la mia vita ognor.  
ATALA. Che dissì ! Ahime ! Non posso  
Seguirti, invan lo chiedi,  
dannata io sono a gemere...  
mi scaccia dal tuo cor.

CHAT. Ebben ! Se non mi segui  
io resto ! A che mi vale  
la vita ?... io la disprezzo !...

ATALA. Chatam.... pietà !

CHAT. E vuoi  
ch'io viva ancor ? Pietade  
di me non hai ?

ATALA. Che dici ?  
Io... vò seguirti....

CHAT. Oh ! vien !  
Partiam, le fosche tenebre  
che avvolgono il creato  
non temo, in me confida  
e nel mio amore, liberi  
e salvi giungeremo  
ne la natia mia terra,  
ove di gioia il cantico  
risuonerà per te.

ATALA. A te m'affido, al tenero  
tuo core, o mio diletto,  
fuggiam da questa terra  
ove di morte il grido  
per te risuona e l'anima  
mi colma di terrore,  
ove, te spento l'ultimo  
giorno saria per me (viano)

*Cala rapidamente la tela.*

## ATTO SECONDO

---

*Rupi scorsese — È l'alba.*

### I.

Voci lontane di contadini e contadine che vanno al lavoro. Le voci a poco a poco si disperdonano e tutto ritorna in silenzio. Aubry è seduto su di un sasso in fondo alla scena. Ha folta e bianca la barba. Veste da frate.

*(Coro Inferno)*

La tiepida stagion ritorna: è Aprile!  
Al margin del ruscel, pei verdi prati  
sugli alberi fioriti il più gentile  
mandan saluto i garruli augelletti.  
Cantiam noi pure la canzon più bella  
alla dolcissima stagion novella.

*(Le voci si disperdonano)*

II.

AUBRY. E un altro di sorge per me di pace  
e di riposo. Qui trovai la quiete  
del mio spirto abbattuto e gran conforto  
m'è la mission ch' io compio. Io qui  
(son padre  
a questi derelitti, a cui la luce  
detti inspirato da l'Eterno Vero !

O tu che vivido  
raggio d'amore  
spandi sul misero  
che in te s'affida.  
De ! tu sorreggimi,  
Astro divin:  
sii luce provvida  
sul mio cammin !

III.

Si vedono scendere dalle rupi Atala e Chatana fuggenti, Atala  
è affranta e sostenuta da Chatam.

CHAT. Atala, un passo ancora. Troverai  
calma e riposo in questo loco. Vieni..  
scendiam...

ATALA. Chatam, mi manca, ahimè, la lena...

CHAT. Coraggio, o mia fanciulla... Ecco... siam  
(giunti

*(Scendono al piano e si avvicinano ad Aubry che resta sorpreso  
nel vederli)*

CHAT. Vecchio, se nel tuo seno  
alberga un cor gentile  
due profughi raccogli  
presso di te...

AUBRY. Chi siate,  
qui tranquilli vivrete. Il ciel protegge  
chi in lui confida...

CHAT. e ATALA. Oh! grazie vi sien rese!

AUBRY. Qui ne la valle ov' io dimoro  
Son leggi sante, pane e lavoro,  
Iddio ci guarda, Iddio ci guida,  
l'ospite è sacro in questo suol.

ATALA *(a parte)*. (Oh! che mai feci. Un giuramento  
Scordai, me misera! crudo tormento!  
folle mi fece l'amore ardente  
Madre, soccorrimi, di me pietà!)

CHAT. Mercè ti rendo, Santo Eremita,  
dei derelitti salva la vita,  
breve riposo ci accorda e poi  
la tua dimora noi lascerem!

*(via Aubry)*

IV.

ATALA - CHATAM

CHAT. Perchè mesta così, Atala? O mai  
scongiurato è il periglio, a me t'appressa,  
ch'io ti contempli ancora! Il dolce sguardo  
tuo fisa su me! Atala... io t'amo...  
tu sposa mia sarai...

ATALA. Chatam, fatale  
fu quest'amor che mi conquise... i passi  
tuoi volli seguir, teco fuggire...  
Fu delirio, fu sogno... Invan tentai  
ribellarmi al mio cor. T'amo e non posso  
divider teco la mia vita...

CHAT. Oh! quale  
fatal parola pro...nziasti! M'ami  
ed essermia non puoi? Parla, un mistero  
tremendo è nei tuoi detti...

ATALA. Un giuramento  
ch'io ne l'ebbrezza de l'amor scordato  
avea per poco, mi richiama al duro,  
sacro dover che mi farà morire!

CHAT. Atala, e fia possibile?  
Sogno crudele è questo!  
Io t'amo sol per perderti,  
per non vederti più?

Di... m' ami tu ? ne l'anima  
non senti arcana voce,  
voce d'amor dolcissima,  
dimmi, non l'odi tu ?

ATALA. Si, quella voce è vivida  
fiamma che m'arde il core,  
Chatam, io t'amo, credilo...  
Ma quest'amor fatal  
destino vuol ch'io soffochi,  
ch'io compia il mio martir;  
t'amo e fuggirti deggio  
lungi da te morir.

CHAT. Oh ! ti scongiuro, dimmelo  
Questo fatal segreto...

ATALA. Nol posso...

CHAT. parla...

ATALA. lasciami...  
abbi pietà di me !

CHAT. (con voce dolcissima) Atala... e puoi  
scordarmi ?

ATALA. Io... no...

CHAT. Atala...

ATALA. Madre !  
m'aita tu...

CHAT. Non senti  
la dolce voce in te...  
che ti carezza...

ATALA. Chatam  
io t'amo.. t'amo.. Addio (si svincola dalle  
braccia di Chatam e cerca di fuggire).

CHAT. Atala mia!

ATALA. Deh! salvami  
o son perduta o ciel! (*fugge*)  
(*Chatam resta accasciato*)

CHAT. Che fia? Qual nuovo strazio  
è questo? E qual martirio  
novello appresta all'anima  
il mio destin crudel?

V.

CHAT. Oh! padre, sventura!

AUBRY. (*uscendo*) Perchè si smarrito  
nel volto sei tu? Favella, che fu?  
da te si fuggiva la cara fanciulla  
sconvolta, piangente...

CHAT. Perduta è per me!

AUBRY. Che dici?

CHAT. Venite... corriamo... la vita  
Infranta è dal duolo, più speme non v'è!

(*viano precipitosi.*)

*Cela la tela.*

## ATTO TERZO

---

L'istessa scena del secondo atto.

### I.

SIMAGHAN, esce da una rupe, guardingo. Egli è armato di scure e avvolto in lungo mantello.

SIMA. Son giunto. È questo il loco  
che la spia m'indicò. Quivi una razza  
di traditor vive, e d'un can la reggia  
è questa — Atala e il suo  
rapitor qui posáro. In questa terra  
fra poco il ferro e il fuoco porteranno  
i miei guerrier. Chatam, attendi, il sangue  
io verserò a torrenti, infin che vivo  
t'avrò nelle mie mani, e la vendetta  
cadrà su te terribile, fatale.

Ed Atala? crudele è la mia sorte!  
Or la figlia mi strappa! E che mi resta?

Se la pietà t'avvince,  
pel padre desolato,  
se le segrete lagrime  
ch'io sparsi, abbandonato,  
parlan di figlia al cor:  
Atala tu commossa  
teneramente allor  
pentita a me verrai.  
Solo, desiato palpito  
tu sei di mia vecchiezza,  
tu, l'arcana dolcezza,  
del padre tuo l'amor!  
Al natio tetto memore  
della madre tu vien,  
Il duol, no, non darmi Atala  
ch'io non ti stringa al sen!

*(sta ad orecchiare)*

Odo dei passi. Alcun s'avanza. Via!  
freno per poco al mio furor. Fra breve  
mio nome udranno e de la morte il grido.

*(via)*

IL.

(ATALA. Il suo volto è irradiato da suprema gioia).

ATALA. (*Appare*) Felice alfine ? Aubry,  
per il poter che gli concesse Iddio,  
ha sciolto il voto mio,  
il voto che se salva  
il Signore m'avesse dalla morte  
che crudel minacciavami la vita,  
offerta avrei la mia verginità  
in olocausto.

Oggi al mio cor ridà  
la parola d'Aubry vita novella.  
O mio Chatam diletto, dirti sposo  
potrò. Che temo ? Di mio padre l'ira ?  
O su me non cadrà la mano sua  
vendicatrice. Invan coi fidi suoi  
ritroverà la figlia ! Salva, salva  
nell'oscuro ricetto, presso Chatam,  
in estasi, così, vinta d'amore.

Chatam, io sol nel vivido  
sguardo degli occhi tuoi  
sento l'amor che l'anima  
tutta mi fa beata.  
Sogno mi par la dolce  
tua magica parola,

la tua carezza, e un sogno  
questa pace desiata !  
Ti seguirò. La vita  
nell'amor tuo desio,  
di sovrumane gioie  
vivere insieme a te.

III.

SIMAGHAN improvvisamente appare sulla scena. Si avanza verso  
ATALA.

SIMA. Atala. Oh, figlia mia  
Io perduta non t'ho.

ATALA. (*presa da terrore fa per fuggire poi... s'arresta, interdetta.*)

Ah, padre, padre mio !  
(*a parte*) Salvarli io non potrò !

SIMA. Qui ? Sola ? E Chatam dunque ?

ATALA. (*incerta*) Non so.

SIMA. Così menti, Atala ?  
Che vale ? Or tu mi segui.

ATALA. (*risolutamente*) No.

SIMA. Scagurata e ardisce  
al mio voler ribelle  
essere tu...

(*fa per avventarsi contro la figlia*)

ATALA. Colpisci  
lieta per lui morrò

- SIMA. Tu sei mia figlia ? Vanne.  
Ah, vergogna a mia tarda canizie !  
questa figlia al mio affetto io serbava.  
Nuova fonte al mio duolo essa apri !  
La ritrovo e mi fugge così !
- ATALA. Ah, mio padre, perdona, m'ascolta  
di te indegna la figlia non è.  
Se un sol tenero sguardo mi volgi,  
la pietà saprà muoversi in te !
- SIMA. Vanne. Figlia non ho.
- ATALA. Tu puoi salvareci entrambi.
- SIMA. Giammai. Nemico egli è  
della tua patria e l'onta  
aggiunse. Sciaugurata.  
E l' ami ?
- ATALA. Sempre
- SIMA. Troppo  
disse il mio cor di padre.  
E il tuo destin sia quello  
che merti...

*(ascende rapidamente un'altura trascinando ATALA)*

- Già le squadre  
dei miei guerrieri avanzano...  
son tuoi fratelli... mira.
- ATALA. Oh, ciel !
- SIMA. Seguimi e salvo  
egli sarà.
- ATALA. No, l'amo  
Or la mia vita è sua.

SIMA. *(ferocemente verso la figlia)*  
L'ora è sonata. Chatam  
cadrà nelle mie mani !

*(Respinge la figlia e va incontro ai suoi)*  
(ATALA, abbattuta tenta correre verso il ricovero di AUBRY,  
sperando salvare CHATAM.)

IV.

(S' ode tumulto e strepito d' armi. Si vedono uomini e donne  
scendere dalle rupi, gridando : )

CORO. I Muscogulgi ! I Muscogulgi ! Aita !  
AUBRY. I Muscogulgi ! Sian perduti !  
ATALA. Ah ! padre !  
AUBRY. Suo padre è Simaghan ?  
SIMA. Simaghan ! Simaghan, che vendetta  
su voi tutti tremenda farà !  
Qui miei fidi... *(Ad un suo cenno accorrono i guerrieri da tutte le parti  
e circondano Atala e Aubry)*  
ATALA. Deh ! padre, perdona !  
SIMA. Ov' è Chatam ?  
CHAT. *(uscendo)* Dinnapzi ti sta !  
SIMA. O rapitor d' imbelle  
femina alfin ti tengo  
nelle mie mani, il fremito  
di nuova gioia io sento,

per te novel supplizio  
più infame io troverò.

ATALA. Padre, non è colpevole  
colui che tu condanni,  
io fui che i lacci sciogliere  
volli e a fuggir lo spinsi,  
l'amai, seguirlo io bramo,  
se muore, morirò.

CHAT. Cerca novel supplizio  
saziati pur del mio  
sangue, ti spazzo, uccidimi...  
Chatam non teme, il sai...  
Atala, addio, qual sogno  
il nostro amor durò.

AUBRY. Oh ! sventurati ! Il tramite  
di vostra vita è giunto  
a così crudo termine,  
a fine si crudele !  
de la vendetta il demone  
in questo asilo entrò !

CORO. Egli è con noi ! Supplizio  
terribile l'attende,  
di Simaghan la vindice  
seure non cade invano  
il voto al Grande Spirito  
inulto non restò.

SIMA. Legato ei sia.

CHAT. Oh ! vivo  
tu non m'avrai. Atala, addio ! (*beve rapidamente un veleno che avea in un anello e cade fulminato*).

ATALA. (*buttandosi sopra Chatam*) Ah!

SIMA. (*osservando il corpo di Chatam*) Morto!  
O mio furor!

ATALA. Chatam, ti seguo anch'io!

(*resta inerte sul cadavere di Chatam*)

*Cala la tela.*

o!  
o!

